

10 Marzo 2020

Dal Vangelo secondo Matteo
Mt 23,1-12

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati rabbì dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare rabbì, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate padre nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare guide, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

Commento:

Alla cattedra dei piccoli e dei poveri... Non c'è scuola migliore dove poter apprendere per la vita. Quei piccoli che insegnano ancora la meravigliosa arte dello stupore. I poveri che raccontano una straordinaria capacità di essere liberi.

Stupore e libertà possono essere i due elementi che prendiamo dal Vangelo di oggi e che portiamo nel nostro mondo che in questo momento vive impaurito e disorientato. Lo stupore è l'arte di rimanere a bocca aperta dinnanzi alla Bellezza. È il piccolo che sa vedere con il cuore e lo sente vibrare perché ha braccia sicure di madre che lo accudiscono. La libertà è l'incredibile sinfonia che accorda i passi di chi si muove su ciò che è essenziale e che rende fecondo il cammino.

“...e voi siete tutti fratelli” questo è ciò che leggiamo nella Messa di questo giorno. Essere fratelli, non di sangue, ma di qualcosa che è molto di più. Essere fratelli nella solidarietà e nel conforto, essere fratelli nell'affetto e nella responsabilità, essere fratelli nella fede, speranza e carità. Essere fratelli nella cura del proprio tempo per dimostrare attenzione verso l'altro. Essere fratelli attraverso uno sguardo che può dire molto più di un abbraccio, attraverso una parola che è molto più di una carezza. Essere fratelli e riconoscersi tali perché capaci di stupirsi e di cercare l'essenziale. Essere fratelli nella certezza che ci vorrà un po', ma andrà tutto bene.

Buona giornata!

don Nello